

SARDEGNA - Nello aziende appaltatrici SIR-Rumianca

STIPENDI IN FORSE PER 7 MILA OPERAI

Si parla inoltre di cassa integrazione per 500 dipendenti L'incontro dei sindacati con l'associazione industriali

I congressi della Lega coop

Sardegna: una risposta alla «fame» di lavoro

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — La cooperazione può essere strumento per superare la crisi economica ed avviare il rinnovamento della Sardegna? Di questo hanno discusso i delegati di oltre 750 cooperative dell'isola nel secondo congresso regionale della Lega Cooperative e Imprese, tenutosi sabato 17 e domenica 18 dicembre a Cagliari.

Sui temi della cooperazione è cresciuto notevolmente negli ultimi tempi l'impegno e l'interesse delle forze politiche e sociali sarde. In Sardegna, ha detto il presidente della Lega regionale, compagno Lelio Atzeni, nella relazione introduttiva, «si scaricano, in modo più grave, le contraddizioni dello sviluppo distorto del Mezzogiorno. Anche il movimento cooperativo e le aziende autogestite, pur opponendo una consistente resistenza alla crisi, subiscono queste contraddizioni. Ne risentiranno ancor più se il potere pubblico non si metterà alla ricerca di soluzioni soddisfacenti».

La necessità di un intervento urgente del governo nazionale e della giunta regionale è stata sottolineata più riprese nel dibattito. Non si può lasciare senza risposta la grande richiesta di cooperazione che viene oggi soprattutto da parte dei giovani e delle donne. Gli strumenti e le leggi esistono: occorre applicarli al più presto se si vuole uscire dalla crisi ed evitare l'espandersi dei fenomeni di disgregazione sociale, in modo particolare fra le masse giovanili.

Per i giovani non è certo sufficiente la legge sul preavvicinamento al lavoro. «Se da una parte è positiva la proposta della Regione — ha spiegato il compagno Atzeni —, di privilegiare le cooperative agricole, dall'altra bisogna superare una volta per tutte ostacoli e lungaggini burocratiche che impediscono ai giovani di coltivare le terre incolte a tutto vantaggio dei proprietari assenti».

Il presidente del Consiglio regionale, compagno Andrea Raggio ha sottolineato, «in un saluto, come il ruolo centrale che la cooperazione è chiamata a svolgere di rinascita non si colloca nel quadro della difesa dell'esistente, ma in quello dello sviluppo di una nuova imprenditoria, e quindi della nuova programmazione sarda». Nel dibattito sono intervenuti gli altri, l'assessore regionale al lavoro, compagno socialista Rais, il sindaco di Cagliari, compagno socialista Ferraro, il capogruppo comunista al consiglio regionale, compagno Maio, il presidente dell'Alleanza Contadini, compagno Giovanni Lai.

Il compagno Alvaro Bonistalli, membro della segreteria nazionale della Lega, nel discorso conclusivo ha individuato tre punti centrali per la iniziativa delle cooperative nell'isola, in questa fase politica ed economica. Al primo punto è il piano triennale di sviluppo centrato in direzione di un ampio ed organico impegno verso il Mezzogiorno (all'interno di questo impegno rientrano, ad esempio, le decisioni anche economiche intervenute nel programma: 600 miliardi per l'agricoltura, la maggior parte dei quali nel sud ed anche in Sardegna). Secondo punto è quello dell'avvio della riconversione industriale e produttiva in direzione dello sviluppo dei principi dell'economia sarda e meridionale, legati all'uso delle risorse locali.

Infine il terzo punto, strettamente collegato ai primi due: la necessità cioè, a Regione un rapporto organico per la programmazione.

Paolo Branca

Basilicata: tante idee per battere gli sprechi

Dal corrispondente

POTENZA — Il primo congresso regionale della Lega nazionale cooperative e mutue di Basilicata, svoltosi domenica 18 dicembre a Potenza, per qualità e composizione dell'assemblea e degli interventi è la testimonianza di un movimento che vuole uscire dalla gestione della marginalità proponendosi come forza autonoma, propositiva e di gestione di uno sviluppo della regione che risponda alle caratteristiche e ai bisogni di emancipazione delle forze popolari della Basilicata.

Il dibattito, ampio ed articolato dei delegati congressuali, ha toccato infatti come il problema dello sviluppo nuovo e produttivo dell'agricoltura sia il volano fondamentale di un decollo economico dell'economia della regione e come uno sviluppo programmato ed equilibrato tra i vari settori di attività e le varie aree territoriali siano la condizione per il recupero sociale.

Inoltre, è stato messo in risalto alle capacità e potenzialità del movimento cooperativo come organizzazione economica e sociale capace di dare risposte adeguate ai bisogni di forze emergenti nuove che vogliono essere attive soggetti di superamento della crisi e trasformazione della società. Per questo è necessario che si affermi in Basilicata una nuova iniziativa che risponda meglio alle esigenze di mercato e che sia in grado di affermarla, in questa fase politica ed economica, anche in quei settori tradizionalmente segnati dallo spreco e dal parassitismo.

Il dibattito congressuale ha infine evidenziato la necessità che tutta l'ampia tematica e i problemi emersi trovino organica e sistematica risposta nel piano triennale di sviluppo che dovrà approvare nei prossimi mesi.

Il congresso, dopo aver approvato una linea politica con la quale si riassumono gli impegni promozionali ed organizzativi della Lega, ha proceduto all'elezione degli organismi dirigenti. Presidente della Lega è stato eletto il compagno Altamura; vice presidente Eugenio Masella, membri della presidenza Gabriele Di Mauro e Vanda Giuliano; segretario regionale Vitantonio Angelotti, Fedele Zaccara, Saverio Rutigliano, Ento Impicciatore e Michele Moscaritolo.

g. m.

Molise: un piano per sviluppare l'agricoltura

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Alla presenza di circa 200 delegati in rappresentanza delle numerose della regione, si è svolto il primo congresso regionale della Lega delle cooperative del Molise. I lavori sono stati conclusi dal compagno Fabio Carpanelli, presidente dell'associazione nazionale cooperative e mutue.

Il congresso ha messo in evidenza gli obiettivi che in due anni di attività la Lega è riuscita a raggiungere e concretizzare, ma soprattutto si è soffermato sul piano triennale di sviluppo che le cooperative intendono portare avanti.

Nel documento politico conclusivo si afferma che per attuare il piano triennale di sviluppo c'è l'esigenza che la Regione Molise deve provvedere a presentare un piano di sviluppo che trovi nella cooperazione un valido punto di riferimento.

La Lega delle cooperative chiede che si arrivi presto alla definizione dei comprensori e che si diano deleghe alle Comunità montane che se esistono devono essere realmente strumento di democrazia e quindi di partecipazione. Il piano triennale della Lega prevede la creazione di 300 nuovi posti di lavoro per una spesa complessiva di circa 8 miliardi. La maggior parte di questi nuovi posti di lavoro saranno creati nel settore dell'agricoltura, ma anche in quello dei servizi e di produzione e lavoro.

g. m.

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — L'iniziativa per gli investimenti e lo sviluppo si va accentuando in questi giorni soprattutto nei poli industriali di Cagliari e Sassari anche in relazione alla crisi del gruppo Sir-Rumianca. I riflessi della crisi sono particolarmente pesanti, sia ora, nelle aziende appaltatrici. Per settemila lavoratori degli appalti della Sir di Porto Torres e della Rumianca di Cagliari esiste un pericolo immediato: essi possono non ricevere la tredicesima mensilità, o addirittura il salario di dicembre. Si parla anzi di cassa integrazione (già decisa per almeno 500 dipendenti), se non di licenziamenti in massa.

Cosa c'è di vero? Risponde il compagno Ugo Locci, della segreteria regionale della CGIL: «Piovono in questi giorni da tutte le parti fonogrammi e telegrammi che, riferendo la situazione della Sir-Rumianca, lanciano appelli al governo, alla giunta regionale e alle forze sociali, perché si determinino interventi di carattere finanziario nei confronti delle imprese di appalto operanti per conto del gruppo. Effettivamente per circa settemila dipendenti delle imprese esterne le prospettive della continuità del lavoro diventano difficili. E' anche vero tuttavia che i pericoli di strumentalizzazione possono diventare grossi e reali».

Quindi, questi lavoratori potrebbero essere utilizzati come massa di manovra? Qual è lo scopo vero: la Uteco rimasta senza liquidità mira ad una defusione della Regione per ottenere fondi dalle banche? «Intendiamoci — precisa il compagno Ugo Locci — esistono condizioni di difficoltà oggettive, che vanno affrontate subito per difendere i posti di lavoro. Ma non mancano possibili forzature per manovre devianti che vanno combattute e respinte. E' quanto a noi di fare la segreteria della federazione sarda Cgil-Cisl-Uil nell'incontro con l'associazione regionale degli industriali. In ogni caso deve essere garantita a tutti i settemila lavoratori degli appalti la continuità dell'occupazione e la corresponsabilità dei salari maturati, nell'ambito delle decisioni che in proposito verranno definite durante gli imminenti incontri fra sindacati e governo a livello nazionale».

Alla luce degli ultimi avvenimenti, la reazione alle notizie fornite quotidianamente dalla stampa locale e nazionale sul caso Sir-Rumianca non è quindi emotiva, non si muove su nessuno dei due aspetti di estremo dilemma: la difesa totale dell'esistente in nome della garanzia dell'occupazione, o la furia moralizzante che distrugge tutto.

La posizione dei lavoratori, dei sindacati, delle forze politiche e della sinistra, come responsabili della distinzione tra le due facce fondamentali della questione petrolchimica in Sardegna.

Da una parte esistono impianti e potenzialità produttive che vanno salvaguardate e anzi sviluppate. Proprio l'emergere, in questi giorni, della entità dei finanziamenti pubblici ha reso chiara la validità della posizione sempre assunta dai sindacati e dal PCI circa la natura delle risorse utilizzate per gli investimenti.

Dall'altra parte emerge, come fatto distinto, la questione della proprietà e della gestione degli impianti. Spetta alla magistratura, senza condanne preconcette, ma anche nell'inchiesta, accertare la reale proprietà e la correttezza della gestione. Ogni accertamento non può in nessun caso mettere in discussione la continuità produttiva. Si tratta di impianti che garantiscono il lavoro, direttamente o indirettamente, a circa 15 mila addetti nei comparti chimico-meccanico ed edile dei due complessi di Porto Torres e Cagliari.

Hanno preso poi la parola, oltre all'assessore all'urbanistica del Comune di Campobasso, anche il compagno Lello Vitellio, consigliere regionale del PCI e il compagno Augusto Massa, capogruppo del PCI al Comune di Campobasso. In tutti gli interventi, comunque, è emersa con forza l'esigenza di intervenire in fretta sulla struttura, prima che la speculazione, che fino ad oggi è stata assai contenuta, ci metta le mani. Oltretutto se un disegno del genere si realizzasse, anche in termini assai ridotti, significherebbe la condanna definitiva del recupero per il centro storico, in quanto essa è di assai ridotte dimensioni. Il problema va riportato ad un dibattito più sereno e più largo, che veda l'amministrazione comunale di Campobasso impegnata in prima persona a prendere iniziative che coinvolgano gli abitanti



Nel quartiere manca di tutto: ai bimbi non resta che giocare tra le pozanghere

L'infortunio è avvenuto a Termoli

Muore sul lavoro a 17 anni: responsabilità dell'azienda?

TERMOLI — Ancora una vittima sul lavoro a Termoli. Antonio Manes, un ragazzo di 17 anni, nativo di Montesilvano, lavorava vicino ad una betoniera, quando è stato raggiunto da una scarica elettrica letale. Il giovane lavorava alle dipendenze di una società edilizia intestata a Pasquale Masciolo, Antonio Martino e Basso di Palma.

Del caso si stanno occupando i carabinieri per stabilire la dinamica dell'incidente. Da chiarire anche le eventuali responsabilità dei sanitari, nel soccorso e soprattutto quelle della ditta edile.

La notizia ha lasciato sconvolta l'intera popolazione di Montesilvano. Antonio era il quinto dei sei figli di una famiglia numerosa. Quattro tra fratelli e sorelle, quelli maggiori emigrati, mentre con lui vivevano la madre malata, il padre invalido e un fratellino più piccolo. Il suo salario serviva appunto ad integrare il basso reddito familiare e a continuare in qualche modo a vivere.

Degradazione e servizi inesistenti nel capoluogo isolano

La vecchia chiesa l'unico spazio libero in un quartiere a Cagliari

Manifestazione del Sunia e dei partiti democratici con i comitati di quartiere Lanciata la proposta di una conferenza cittadina sulla casa - I vari interventi

Dalla nostra redazione

CAGLIARI — I temi della casa, ma anche quelli dell'acqua, dei servizi, e più in generale delle condizioni di vita in una città disgregata come Cagliari, sono stati al centro di una manifestazione indetta nel Cinema «Adriano» dal Sunia e dai partiti democratici (PCI, PSI, PSDI, PRI), che ha visto la partecipazione di tutti i comitati di quartiere sorti in questi mesi.

I fitti esorbitanti, la degradazione profonda del centro storico, la progressiva avanzata della speculazione (che costruisce quartieri senza spazi e si mangia quelli della vecchia città), hanno naturalmente avuto la maggiore attenzione nei diversi interventi, ma non sono mancati gli accenti ad altre questioni.

«In tutto il quartiere «Marina» — ha detto una ragazza, Rosanna Trincas — c'è un solo spazio comune. Si tratta della vecchia chiesa di Santa Caterina, che noi abbiamo liberato dalla spazzatura per

Dalla nostra redazione

farne il centro del quartiere. Questo è l'unico luogo di ritrovo di socializzazione e di discussione. Per il resto la vita del quartiere è paurosamente degradata. «Pensiamo alle case, ma anche all'acqua — ha detto il deputato comunista Giorgio Macchiotta — Se il problema è drammatico oggi, lo sarà molto di più la prossima estate».

«Insieme alle case — ha detto ancora il compagno Macchiotta — bisogna pensare più in generale alle condizioni di vita della città. Non è passato neanche un anno da quando Wilson Spiga e Giuliano Maras sono morti. Come questi due giovanissimi, migliaia e migliaia di altri ragazzi cagliaritari non sanno cosa fare e come passare il loro tempo libero. Anche su questo terreno deve crescere il movimento».

L'esigenza della organizzazione, d'altra parte, è stata posta con forza nella relazione introduttiva del compagno Franco Casu, segretario provinciale del SUNIA. «Il movimento unitario ha imposto con la lotta — ha affermato Casu — sia l'approvazione di un primo piano straordinario di oltre mille miliardi per la edilizia economica, sia la discussione più serrata sull'equo canone e sul finanziamento permanente dell'intervento pubblico in edilizia. A Cagliari bisogna lottare per i piani di settore, e per il pia-

Dalla nostra redazione

no decennale». Tra i relatori, il politico ritirato tra l'iniziativa politica di socializzazione, i precisi obiettivi va rapidamente superato — ha sottolineato il compagno Luigi Cogoli, presidente del gruppo del PCI al Consiglio Comunale — se si vuole evitare che Cagliari perda ancora una volta quei importanti finanziamenti in quanto non è in grado di offrire terreni e progetti esecutivi».

Sono ancora intervenuti: Francesco Manca, del comitato di quartiere di Bingiar; Serafina Pantoli, del coordinamento dei comitati di quartiere della frazione di Piri; Pino Corona, del coordinamento dei comitati di quartiere del centro storico; l'ingegner Antonio Debraia, consigliere comunale del PSDI; Paolo Azzari, capogruppo del PSI al Consiglio Comunale. Al termine del convegno è stata lanciata una proposta di una conferenza cittadina sulla casa.

Dalla nostra redazione

«UCIDE LA SORELLA PULENDO IL FUCILE TRAPANI» Maria Trapani, 14 anni, è stata uccisa da un colpo di fucile sparato da un fratello di 20 anni, Costantino, ucciso a sua volta da un colpo di pistola sparato da un fratello di 16 anni, Costantino. La ragazza era stata picchiata e costretta a scendere dal letto. Il fucile era stato tolto al fratello per omicidio colposo.

FROSOLONE - Si chiede la riunione del Consiglio

Continuano le proteste contro l'istituzione del nuovo comune

FROSOLONE (Cb) — Continua ormai da oltre un mese la protesta dei cittadini di Frosolone contro l'istituzione del nuovo Comune di S. Pietro in Valle, una frazione questa dello stesso comune auto molisano che ha una popolazione pari a 600 abitanti. Difatti, dopo la manifestazione popolare del 10 dicembre contro l'istituzione del Comune a S. Pietro in Valle, la popolazione è scesa di nuovo in lotta riunitandosi in assemblea permanente per due giorni nella sala consiliare del Comune.

Intento dell'assemblea era quello di far convocare il Consiglio comunale per sbloccare la paralisi amministrativa creata dopo le dimissioni di cinque consiglieri della maggioranza. Visti inutili i tentativi dell'assemblea di discutere con il sindaco, si è deciso di inviare una delegazione di cittadini dal prefetto, che è stata poi ricevuta nella mattinata di domenica.

Il prefetto, si è impegnato affinché il Consiglio comunale sia convocato entro la prossima settimana.

Nel centro storico di Campobasso

Si deve intervenire presto e prima della speculazione

Questa la conclusione di un dibattito organizzato dalla Soprintendenza e dall'ARCI — 900 milioni da spendere



Un vecchio palazzo nel centro storico di Campobasso

Dal nostro corrispondente

CAMPOBASSO — Centro storico, come intervenire, che cosa privilegiare nel piano particolareggiato. Questi sono stati i temi trattati in un dibattito organizzato dalla Soprintendenza alle antichità e alle Belle arti del Molise, in collaborazione con l'ARCI provinciale, tenutosi domenica nell'ambito della mostra sul centro storico di Campobasso organizzato in occasione della settimana dei beni culturali. E' la prima iniziativa di questo genere che si svolge a Campobasso sul centro storico.

I limiti del dibattito: troppo tecnicistico e privo di elementi di concretezza ed inoltre circoscritto ai politici e agli addetti ai lavori; ma alla fine, sono emerse alcune linee importanti, se non altro per far partire definitivamente la ristrutturazione del borgo antico cittadino e per recuperare alla «vita» l'importante struttura edilizia del centro storico.

La relazione introduttiva è stata svolta dal sovrintendente alle antichità e alle belle arti per il Molise dottor Bruno D'Agostino che si è soffermato sull'esigenza di recuperare al più presto il centro storico, anche a livello culturale e monumentale. Si dice spesso — ha continuato il dottor D'Agostino — che la città vecchia di Campobasso è priva di interessi culturali ed artistici, ma tutto ciò non corrisponde a verità. Esistono infatti nel centro storico di Campobasso dei portali, delle strutture che oggi rappresentano l'unico «documento» storico di quella che è stata la città di Campobasso nel passato. Il tutto non si può distruggere o lasciare che si distrugga.

Nel dibattito sono intervenuti successivamente alcuni tecnici e tra questi anche uno dei tre che hanno redatto il piano particolareggiato per il centro storico.

Hanno preso poi la parola, oltre all'assessore all'urbanistica del Comune di Campobasso, anche il compagno Lello Vitellio, consigliere regionale del PCI e il compagno Augusto Massa, capogruppo del PCI al Comune di Campobasso. In tutti gli interventi, comunque, è emersa con forza l'esigenza di intervenire in fretta sulla struttura, prima che la speculazione, che fino ad oggi è stata assai contenuta, ci metta le mani. Oltretutto se un disegno del genere si realizzasse, anche in termini assai ridotti, significherebbe la condanna definitiva del recupero per il centro storico, in quanto essa è di assai ridotte dimensioni. Il problema va riportato ad un dibattito più sereno e più largo, che veda l'amministrazione comunale di Campobasso impegnata in prima persona a prendere iniziative che coinvolgano gli abitanti

92: a Crotona il conto torna

CROTONE — Rappresentando il partito comunista, il consigliere regionale del PCI a Crotona, ha parlato il compagno Lello Vitellio, consigliere regionale del PCI e il compagno Augusto Massa, capogruppo del PCI al Comune di Campobasso. In tutti gli interventi, comunque, è emersa con forza l'esigenza di intervenire in fretta sulla struttura, prima che la speculazione, che fino ad oggi è stata assai contenuta, ci metta le mani. Oltretutto se un disegno del genere si realizzasse, anche in termini assai ridotti, significherebbe la condanna definitiva del recupero per il centro storico, in quanto essa è di assai ridotte dimensioni. Il problema va riportato ad un dibattito più sereno e più largo, che veda l'amministrazione comunale di Campobasso impegnata in prima persona a prendere iniziative che coinvolgano gli abitanti

Preoccupazioni per il lavoro nelle aziende di laterizi del Materano

MATERA — Alle difficili, preoccupanti situazioni produttive e occupazionali in cui versano l'ANIC, la Litichimica e tutte le altre aziende della Val Basento, si sono aggiunte quelle degli stabilimenti laterizi della provincia di Matera che contano complessivamente circa 320 addetti. Un comunicato della FILLEA-CGIL afferma che la crisi in questo settore è scoppiata in tutta la sua drammaticità alcuni mesi fa, ed ha preso l'avvio dall'azienda Val d'Adige. La maggior parte dei duecento dipendenti è in cassa integrazione da oltre tre mesi.

I cinque miliardi e 701 milioni che sono stati destinati alla provincia di Matera rappresentano un avviso per rilanciare il settore edile.

La FILLEA-CGIL ritiene pertanto di rigettare quelle minacce di attacco ai livelli occupazionali presenti a Policoro alla San Paolo Laterizi dove circa quaranta lavoratori il 31 dicembre saranno licenziati nella Val Basento con la Cemater (circa 80 operai in cassa integrazione dal prossimo mese di gennaio) e nella zona Brindisina col persistere della cassa integrazione guadagnata alla Val d'Adige. Se gli interventi di settore previsti per i prossimi giorni non saranno risultati precisi la categoria è pronta ad iniziative di lotta non esclusa una mobilitazione regionale per la manifestazione che si terrà a Roma. (m. pa.)

Manifestazione ieri a Potenza

POTENZA — Una manifestazione popolare a sostegno della battaglia per l'università in Basilicata — indetta dai Consigli comunali Potenza — si è svolta sabato 18 dicembre in un'atmosfera di intolleranza politica ad opera di studenti dei comitati autonomi della città. Solo il senso di responsabilità delle forze politiche e sindacali, dei rappresentanti degli Enti locali e la saldezza di nervi delle forze dell'ordine ha evitato il peggio.

I momenti di maggiore tensione si sono avuti quando il corteo di cittadini, lavoratori, studenti — aperto da gonfioni di numerosi Comuni delle due province, delle amministrazioni comunali di Potenza e Matera, di alcuni consigli di fabbrica — si è sciolto per procedere parzialmente alla convocazione all'interno del cinema-teatro Due Torri. Gli autonomi, con una lunga trattativa, dopo aver ottenuto il permesso di entrare, non hanno risparmiato nessun oratore nel loro corso e nel loro slogan aberranti. Poi hanno chiesto di poter leggere un messaggio e sono andati via.

Il dibattito — introdotto dall'assessore alla Pubblica Istruzione Fierro, che ha ricordato l'odg unitario approvato dal consiglio comunale di Potenza sull'università — è così ripreso in una sufficiente calma. Alla presidenza c'erano il sindaco Fierro, il compagno Giacomo Schettini, presidente del consiglio regionale, il compagno Michele Guanti presidente dell'Amministrazione provinciale di Matera ed il collega Di Nubila, presidente di quella di Potenza.

Il compagno on. Nino Calice, che è intervenuto per il PCI, ha espresso l'augurio che la sensibilità di massa mostrata dalla questione dell'università possa cambiare le loro condizioni anche a sostegno dell'intera «vertenza Basilicata».

Gli aspetti fondamentali di tale progetto sono stati poi ricordati dal parlamentare comunista: unicità della sede, rifiuto della facoltà e richiamo alla natura, il potenziamento futuro ateneo lucano, asse scientifico dei dipartimenti. «Occorre parlar chiaro — ha concluso Calice — per quanto riguarda il progetto Malfatti che non si muove nella linea del dibattito del Consiglio regionale e che tende solo alla legalizzazione di una serie di interventi previsti per le nuove sedi. Per noi comunisti è inscambiabile l'esigenza dell'ateneo in Basilicata dalla riforma generale degli studi e continueremo a batterci secondo l'impostazione regionale».

Alla conclusione del dibattito è stato approvato un odg e una mozione nella quale si chiede la commissione che chiederà di incontrarsi con la competente commissione del Senato.

Dal nostro corrispondente

Arturo Giglio

Pizzi, merletti, disegni, marmellate, bambole alla «Bacheca» di Cagliari

Nostro servizio

CAGLIARI — «Lapori di donne», cioè marmellate, pizzi e merletti. Con dedica la locandina affissa in tutti gli angoli della città. Erano alla «bacheca», una galleria d'arte del centro di Cagliari, fornita gratuitamente questa volta, per solidarietà, dal direttore della mostra, il compagno Ugo Locci.

Una mostra della subalterna? Forse il contrario: il tentativo di riportare a dignità di «creazione» tante piccole arti quotidiane. L'ambiente è un caleidoscopio di colori, come in un bazar orientale: quadri e bambole di stoffa, conchiglie dipinte con minuzia da certosini, fogliole finissime te dietro forse c'è una vita di uncinetto faticoso, telai ideati e costruiti da donne. Pieno a fianco c'erano cose meno «fritole»: quanti di crosta, da operai, gremiti con pittura e dipinti di lavoro in fabbrica. Queste ultime cose tutte prodotte da cooperative di donne di ogni parte della Sardegna.

Come è nata la mostra? «Abbiamo precedentemente organizzato un mercatino dell'usato — dice Annalisa Cau Diaz — nel quartiere

Fantasia e colori in una mostra di lavori di donne

«Ora il quadro è sul muro della mostra, perché Maria condiziona il fine della manifestazione: trovare i fondi per aprire una libreria di donne».

Anche la compagna Carla Violo — che già aveva esposto al festival meridionale dell'Unità — ha tirato fuori dal baule quadri e disegni. «Mai avrei pensato di esporre i miei lavori fuori da qualche manifestazione di partito — dice la nostra compagna —, però mi ha allietato l'idea che i quadri stessi accendano ad altre cooperative di donne. Non considerate come produzione artistica».

Questa la giustificazione politica della compagna Carla Violo: «Viene nella vita di alcuni esseri ad esempio gli uccelli, un momento particolare, in cui essi non sono più ciò che erano ma sono

«Bacheca» di Cagliari

«è il momento della muta delle piume, in cui perdono i colori originali per acquistarne dei nuovi. Tutti diversi, neppure immaginabili. Così nella lotta delle donne e creare, tutto sotto la spinta della società, il tempo di transizione è un momento di sospensione misteriosa, in cui esse non sono più ciò che erano e non sono ancora ciò che saranno».

Nell'argomentare e nel corallo lavorato, negli asciugamani, nei ricami (magari per la grande signora) e nei tappeti, una costante: la mitica ripetizione di forme, di volute, di intrecci, tutti minuscoli, segno forse di una condizione alienante della donna, che, in quel cesellare e creare, tutto sotto la spinta della società, il tempo di transizione è un momento di sospensione misteriosa, in cui esse non sono più ciò che erano e non sono ancora ciò che saranno».

Fino a oggi chi ha usato queste arti femminili è stata la donna, in cui pensano che non ha fatto un uso a volte speculativo o bassamente commerciale, e comunque mantenendo sempre l'anonimato delle creatrici (e la pua bassa).

I visitatori? Uomini e donne, tanti, e abbastanza da invitare a una riflessione.

Rossana Copez